

*Dott.ssa Matilde Cecchini*  
*Terapista della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva*  
*Albo sez. Fi-Ar-Pr-Pi-Lu-Ms n° 154*  
*Cell. 3318191359*  
*matilde.cecchini.tnpee@gmail.com*  
*P.IVA 01432620456*

## **Pre-requisiti del linguaggio: quali sono e perché sono importanti**

I prerequisiti del linguaggio sono tutte quelle abilità non verbali che il bambino deve possedere per poter iniziare a parlare

### **1. Intenzionalità comunicativa**

L'intenzionalità comunicativa è il prerequisito più importante per lo sviluppo del linguaggio e rappresenta il desiderio che i bambini hanno di voler comunicare, inizialmente con i gesti e poi con le parole.

Questa competenza si sviluppa molto presto nel bambino e diventa stabile dal 9 mese di vita. Per questo motivo è molto importante osservare se il bambino, seppur con le sue modalità, cerchi di interagire con l'esterno.

Inizialmente i neonati comunicano senza intenzionalità: piangono perché sentono un disagio, fanno un vocalizzo più forte inconsapevolmente perché appagati ... Il genitore cerca di interpretare il segnale del neonato e agisce di conseguenza: controlla se deve essere cambiato, cerca di capire se ha fame, freddo o sonno.

Questo periodo viene definito preintenzionale: il bambino indica che ha bisogno di qualcosa ma non è ancora in grado di indicare quello di cui ha bisogno, sono le abilità interpretative della madre ad individuare quello di cui necessita. Con il passare del tempo i bambini fanno esperienza di queste interazioni e creano un collegamento causa-effetto:

- piangere fa arrivare la mamma
- sorridere provoca un sorriso
- i vocalizzi provocano una reazione

In questo periodo il bambino passa dalla comunicazione preintenzionale a quella intenzionale: utilizza sempre di più gesti e vocalizzi per dare un segnale che produca una reazione nei genitori al fine di soddisfare i suoi bisogni.

I bambini in questa fase, ad esempio, indicano un gioco con la precisa intenzione di convincere la mamma a darglielo. Durante questo lasso di tempo il bambino passa alla fase dichiarativa, cioè utilizza il "gesto dell'indicare" per condividere con l'altro uno scopo, il suo obiettivo è quello di influenzare lo stato interno dell'altro. Esempio indica con lo scopo di dire alla mamma che in quel luogo è presente un oggetto o una persona.

### **2. Contatto visivo**

Il contatto visivo è la capacità del bambino di guardare negli occhi un'altra persona. Lo sguardo reciproco è una competenza comunicativa che si sviluppa precocemente perché permette al bambino di trasmettere il suo interesse per il mondo esterno grazie ai gesti, alle espressioni del viso e ai sorrisi.

Inoltre, questa capacità aiuta il bambino:

- ad interpretare e comprendere i segnali di comunicazione non verbale attraverso la mimica facciale;
- ad osservare i movimenti della bocca dell'altro per poter provare ad imitare e ripetere ciò che vede aiutandolo, in futuro, a parlare.

Cercate di tenere gli oggetti all'altezza del vostro volto così che il bambino sia portato a guardare voi mentre utilizzate l'oggetto, inoltre quando non riesce a raggiungere un oggetto di suo interesse, attendete che vi guardi in volto prima di consegnarglielo. Prediligete routines socio-sensoriali che molto probabilmente cattureranno l'interesse del vostro bambino che quasi sicuramente vorrà che l'attività non finisca. (Bolle di sapone, gioco del cucù, nascondino, canzoncine associate a movimenti del corpo)

### **3. Attenzione condivisa**

L'attenzione condivisa, o congiunta, indica la condivisione triadica dell'attenzione tra due individui e un terzo oggetto o evento, che includono anche sguardi e gesti quali il dare, il mostrare e l'indicare con il dito. Intorno ai 3 mesi di vita il bambino è in grado di mantenere il contatto visivo permettendo all'adulto di instaurare delle piccole "prime conversazioni". Verso i 10-11 mesi questa competenza si amplia e il bambino sviluppa l'attenzione condivisa che gli permette di imparare a condividere l'attenzione su un oggetto esterno (prerequisito fondamentale al poter "parlare di qualcosa").

### **4. Rispetto dei turni**

Non meno importante è il rispetto o l'alternanza dei turni, cioè la capacità di saper alternare momenti in cui parlare e intervenire nello scambio, a momenti in cui rimanere in ascolto. Non si tratta però solo di attendere il proprio turno per parlare, ma inizialmente nello sviluppo, si fa riferimento alla capacità del bambino di attendere il suo turno per svolgere un'azione o un compito. Ad es. state facendo una torre con le costruzioni e fate capire al bambino che la torre la creerete insieme alternandovi: prima tu e poi lui, prima tu e poi lui. La turnazione si presta per essere inserita in altre numerosissime attività: soffiare le bolle di sapone a turno, lanciare la palla contro i birilli a turno, passare dentro ad un tunnel a turno, mettere un pezzo di puzzle a turno, e così via...

### **5. Imitazione**

L'imitazione è la competenza strumento cardine di ogni essere umano per poter imparare comportamenti nuovi. Anche per quanto riguarda il linguaggio, il bambino apprende per imitazione dei movimenti delle labbra di chi gli parla e dei suoni che sente.

Per lavorare sull'imitazione, quindi, è importante che il genitore imiti sia i comportamenti svolti e le vocalizzazioni o parole pronunciate dal bambino. Se il bambino pronuncia il verso della mucca mentre gioca con l'animaletto o vede l'immagine dell'animale, voi lo imiterete; se inizia a saltare come un canguro, provate a farlo anche voi, accompagnando il movimento del corpo con un suono tipo "boing-boing" oppure se state giocando con gli utensili da cucina e il bambino finge di bere, voi potete dire "bevo anche io" e vi indicate voi stessi accompagnando il gesto del bere al suono che si produce quando si beve.

Più imiterete il vostro bimbo e più lui lo farà con voi!

### **6. Uso di gesti comunicativi**

I gesti comunicativi precedono le parole. Verso gli 8-9 mesi compare uno dei primi gesti, quello dell'indicare, fondamentale per il bambino perché gli permette di fare delle richieste agli altri ("Mamma, dammi il latte!") o per catturare la nostra attenzione ("Mamma, senti? Hanno suonato il campanello!").

I bambini devono saper utilizzare l'indicazione:

- per dirci cosa vogliono;

- mostrarci qualcosa;
- scegliere tra due o più alternative;
- imparare ad associare a questi gesti le prime vocalizzazioni.

Dai 12 mesi circa compare anche un nuovo tipo di gesti, che sono chiamati “referenziali” o “rappresentativi”. Hanno origine sociale, nascono all’interno di routine sociali o di giochi con l’adulto e vengono appresi per imitazione: scuotere la testa per dire “no”, battere le manine per dire “bravo”, fare il gesto del gioco del cucù ... Questi gesti fanno da ponte per l’apprendimento del linguaggio perché hanno natura convenzionale, ma la loro portata esplicativa è limitata per la loro natura iconica.

Cercate di supportare la comunicazione tramite l’uso di gesti come per l’appunto “ciao-ciao” con la manina, pollice verso la guancia per indicare “buono”, mandare i baci, fingere di dormire inclinando la testa di lato appoggiandola sulle mani congiunte etc ...

## **7. Gioco simbolico**

Il gioco simbolico consiste nel rappresentarsi mediante simboli, immagini, pensieri, qualcosa che non è presente e che non si può percepire (esempio il fatto che un animale che miagola venga definito da tutti “gatto” è una convenzione della nostra lingua).

Per imparare a parlare, il bambino deve imparare ad utilizzare qualcosa (le parole) in maniera simbolica (il loro significato). Questa competenza non si sviluppa immediatamente sul piano verbale, ed i bambini devono innanzi tutto essere in grado di attribuire una funzione simbolica ad un oggetto, e saper “far finta” che sia qualcosa di diverso.

Verso i 12 mesi il bambino inizia a giocare con gli oggetti attribuendogli un significato simbolico: per esempio se il bambino vuole giocare a fare il dottore e non ha gli strumenti, userà un nastro come stetoscopio, un bastoncino come termometro o siringa, un mattoncino lego per la scatola delle medicine e una scatola per la valigetta...e così via ... I giochi simbolici più comuni sono il fare finta di mangiare e bere e dare da mangiare e bere alla bambola o agli animaletti, usare un bastone come cavallo etc...

Altri suggerimenti pratici:

- **NARRARE OGNI EVENTO:** Narrate ogni evento al termine della giornata. Potrà diventare un rituale serale per dare ordine mentale al bambino e aiutarlo a riorganizzare le informazioni apprese.
- **NOMINARE TUTTI GLI OGGETTI:** Quando il bambino usa un oggetto o quando gli viene consegnato è importante nominarlo. Inoltre, spezzettate in sillabe le parole, non dovete necessariamente scegliere parole che ritenete “semplici”, ricordate solo che l’apprendimento del linguaggio va a braccetto con la memoria a breve termine, che nel caso del linguaggio non è altro che la capacità di memorizzare un certo numero di sillabe. Ricordarsi di nominare gli oggetti con cui il bambino entra in contatto e scandire bene la parola così che possa essere chiara. Es. “mi dai la PALLLLLA?” oppure “Dov’è il GATTO?” accompagnando le parole con la giusta intonazione della voce.
- **ASSOCIARE NOME-OGGETTO FISICO-PERCEZIONE SENSORIALE:** quando state parlando al vostro bambino del mare, fategli vedere la foto del mare quando siete andati in vacanza e magari cercate di svolgere un’attività in cui poter utilizzare acqua, sabbia, sassolini, secchiello e formine.
- **RACCONTI BREVI:** I bambini spesso prediligono riascoltare sempre gli stessi per sentirsi più sicuri. Potete utilizzare semplici libri cartonati o raccontare storie che narrano la vostra giornata anche tramite l’utilizzo di oggetti che ricordano quelli utilizzati durante la giornata.

- **MESSAGGI BREVI E CHIARI:** Usate semplici frasi, come quando avete imparato a scrivere i “pensierini” a scuola: soggetto, verbo, complemento. Importante è accompagnare le frasi con la giusta intonazione della voce.
- **UTILIZZARE TERMINI SPECIFICI:** Usate termini corretti per non creare confusione. Esempio: se vedete un gatto nominatelo con il nome corretto e aggiungete poi il suo verso “Guarda (indichi con il dito) un gatto, miaooo”
- **CONTROLLARE IL TONO DELLA VOCE:** durante le attività che eseguite con il vostro bimbo, sottolineate alcune azioni o gesti che sta facendo marcandole con la voce. Ad es. se sta facendo scendere la macchinina giù per una pista potrete dire “BRUUUUM la macchinina, va GIUUUU”.
- **UTILIZZARE UNA RICCA ED “ESAGERATA” MIMICA DEL VOLTO E DEL CORPO:** quando parlate con il vostro bambino cercate di utilizzare espressioni del volto molto marcate, ad es. se il bambino fa qualcosa di bello per cui è molto contento, dire “Wooooow che bravo!” accompagnando la frase da un’espressione sorpresa con occhi spalancati.
- **SEGUIRE GLI INTERESSI DEL BAMBINO NEL GIOCOO MA CERCARE DI INTRODURRE DELLE VARIABILI:** se il vostro bambino si focalizza facilmente sullo stesso gioco, potete accontentarlo e giocare con lui a quel gioco in particolare, ma è importante cercare di introdurre delle modifiche e varianti allo schema di gioco che il bambino esegue. Ad es. se al bambino piace mettere in fila le palline e lo continuerebbe a fare per ore, cercate di inserirvi nel gioco facendogli vedere che le palline possono essere inserite in un contenitore magico che le inghiotte ma che le fa anche riapparire, oppure utilizzando sempre le palline si può anche giocare a bowling oppure fare canestro nel cestino e così via...

## *I prerequisiti del linguaggio*

